

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3637 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzo e C. Rue du Faubourg S. Denis n. 65.

Padova 6 Luglio.

ANCORA DELLE ELEZIONI

I nostri lettori fuori di Padova ci dovranno perdonare se anche oggi occupiamo il primo posto del giornale con una questione cittadina, ma considerino che l'interesse di essa non è esclusivamente locale — imperocchè si tratta di dimostrare la vera posizione del nostro partito di fronte agli avversari.

In altra parte del giornale si troverà una lettera che mette in chiaro un lato della questione. Qui parleremo del soccorso recato dai clericali ai moderati — soccorso tante volte negato in tutta Italia per quante fu rimproverato — e senza del quale una decina dei nostri migliori candidati sarebbe entrata nel Consiglio del Comune.

Se noi riusciremo a dimostrare questo fatto in modo che non possa venir contraddetto, avremo reso un servizio al nostro partito, non solo nella città, ma ben anco fuori di essa — imperocchè gli amici, anche lontani, sono solidali con noi, nello stesso modo che noi lo siamo con loro.

Ebbene, questa dimostrazione così importante noi siamo in grado di darla, e sarà tale che nessuno potrà contraddirla, imperocchè se la fortuna ci fu nemica sul campo della battaglia ci sorrise poi tanto cortese sul campo dei principii, che possiamo dimostrare il nostro assunto colle parole stesse degli avversari.

Ed infatti — il *Giornale di Padova*, dolente delle nostre accuse, se ne vuol difendere ad ogni modo ed esclama queste testuali parole: «Perchè si deve imputare a noi se altri, per le loro ragioni, accettano nomi della nostra lista, senza il nostro intervento per farli accettare?»

Queste parole escludono evidentemente l'idea di un accordo preventivo fra moderati e clericali — e noi, leali sempre, lo vogliamo anche credere — ma nello stesso tempo confermano in modo assoluto la nostra tesi — cioè a dire che, se non fossero stati i clericali, una decina dei nostri sarebbe in Consiglio.

Se così è, noi ci rivolgiamo alla lealtà del vecchio soldato che dirige il *Giornale di Padova* e lo preghiamo, in grazia, a dichiararlo.

Ma il *Giornale di Padova* non si limita a difendere il proprio partito dalle nostre accuse e le ritorce invece contro di noi, dicendo che noi — proprio noi — siamo quelli i quali si sono posti d'accordo coi clericali.

Egli osserva infatti:

«Noi troviamo nella lista clericale un Marcolini, ch'è registrato anche nella lista progressista».

O giornale moderato... tu dixisti!

L'esempio del Marcolini che dovrebbe dimostrare il corresponsivo e quindi l'alleanza dei progressisti coi clericali, testimonia invece contro i moderati.

Il Marcolini non fu eletto!

Quando la mattina del venerdì si seppe con grande sorpresa che egli era candidato anche dei clericali, fu fatto subito radiato dalle nostre liste e se non venne radiato da tutte si fu perchè ne mancava il tempo.

Così è che egli non potè entrare in Consiglio e che vi entrò in sua vece il Tomasoni.

Diciamo di più:

Se il Marcolini fosse riuscito, vi sarebbe stato chi avrebbe chiesto un'assemblea generale dell'Associazione Progressista per proporre la sua espulsione da quella Società.

Checchè si dica o si voglia, i

democratici sono uomini di carattere e di principii!

Ebbene, che cosa hanno fatto invece i moderati, i quali ora vengono a dirci che non ne hanno colpa?

Hanno votato per la loro lista, lieti che i nomi nuovi, e quindi più pericolanti o meno certi, fossero appoggiati anche dai clericali.

Dicono di non averne colpa!..... Ma perchè non sorse a loro nella mente il pensiero e nella coscienza il sentimento di far quanto abbiamo fatto noi?

Certo non vi sarebbe occorso alcuna sublimità nè di mente, nè di coscienza, e bastava una cosa sola: esser fermamente convinti di un principio politico.

In quanto poi alle paure, cui il *Giornale* ci rimprovera di aver sollevato, quasi che Padova fosse abitata da bambini — rispondiamo che, date le condizioni uguali, noi avremmo scritto e pubblicato l'articolo dell'altrieri in qualsiasi altra città d'Italia o d'Europa, senza credere che tutte indistintamente siano abitate da bambini.

Se non pecciamo di presunzione, quell'articolo meritava una risposta più seria. Meglio sarebbe stato il non rispondere in alcun modo che il dire:

«Noi non sappiamo qual paura potrebbe avere, dopo una vittoria elettorale così splendida, chi ha vinto per il popolo e colla voce del popolo.»

Colla voce del popolo! ?.....

Ecco, non è esatto; bisognava dire: colla voce degli elettori.... Il resto va.

La Monarchia

Il deputato Francesco De Sanctis, monarchico a priori, pubblica sul *Diritto* un articolo apologetico

lo spazio di venti mesi trasse quella giovinetta di paese in paese.

È certo che dove poneva le tende quella coppia di pellegrini cambiava nome, età, condizione, patria.

È certo che durante quel lungo pellegrinaggio, in quelle fughe precipitose da un luogo a un altro, grandi furono i disagi, insopportabili le ansie i sospetti.

Qual'era dunque la catena misteriosa che teneva avvinto Salvatore Daniele a Giuseppina Gazzarro, e questa a quello?

In uno dei suoi interrogatorii l'accusato dice: «Io sono un uomo filantropico — Fui ispirato da considerazioni umanitarie.» Ma per aggiustar fede, soggiunge il Masucci, a codeste insane affermazioni, bisognerebbe creare una logica ad uso esclusivo di Salvatore Daniele, bisognerebbe credere che il senso comune, fuggitivo dalla terra, si fosse rinchiuso in una di quelle anfore che il genio dell'Ariosto poneva nella regione delle nuvole! (Bene, bravo)

«Può entrare in mente, a qualcuno che il Daniele fosse diventato, per pietà, il duca, il cavaliere, il generoso protettore di una giovane, sul capo della quale la giustizia aveva scagliato i suoi fulmini, e che egli, già pervenuto a quel periodo della vita, nel quale la poesia si dilegua e comincia la prosa sterile, calcolatrice, agghiacciante, a-

delle monarchie nazionali, articolo nel quale si leggono i seguenti brani:

La storia insegna che il pericolo delle monarchie viene meno dagli avversari, che dallo zelo eccessivo degli amici. E perchè non sono uso fare illusioni, nè ad avere innanzi questa o quella persona, voglio che le mie parole su questo proposito sieno intese nel senso più elevato e più generale.

Tutti i partiti hanno in sé elementi corrotti. E la cura e l'onore di ciascun partito è di non permettere che questi pigliano il sopravvento. I partiti che prendono da quella regola e costume, finiscono presto o tardi nel lotto; abbandonati da tutti gli uomini onesti ed intelligenti.

Quando questi elementi pigliano il disopra, si sente la loro presenza in tutti i rami dell'amministrazione e in tutte le forme della politica. Non incontri più che fini e interessi personali. I segni della corruzione sono visibili anche nelle attinenze con la monarchia.

Adulare la monarchia, prendere aria di cortigiano o di ciambellano, nel senso antico e vituperoso, incurvare il dosso, esagerare le forme ed i linguaggi convenzionali, accarezzare i favoriti per essere un favorito, prodigare titoli e onorificenze, usare in quelle regioni elevate gli stessi modi di cortesia che si usano per ingraziarsi gli elettori, questi non sono costumi monarchici e non si fonda così la monarchia nella stima e nella riverenza pubblica. Coloro che, novizi, o corrotti, non sappiano mostrare in altro modo la loro nuova fede alla monarchia, sono i più pericolosi nemici di quella, involgendola nel ridicolo o nell'odioso del loro discredito personale.

Chi è Mac-Mahon

Edmondo About — pubblicista di opinioni assai temperate — traccia nel XXI *Siècle* questo ritratto del presidente della repubblica francese. Mac-Mahon, nipote di uno stima-

vesse esclamato, declamando i versi del Tasso, *io non ho più...*

«Sarò tuo cavalier...» e ingoiandosi gli altri che dicono...

finchè il concede

La guerra d'Asia e con l'onore la fede?»

(Approvazione, bene, bravo d'ogni parte)

«Altra dunque dovette essere la catena che avvise Salvatore Daniele all'estinta Gazzarro.

«Fu amore? Ma Daniele amareggiava da uddici anni con Lucia Sensale, e presso di lui si trovarono moltissime lettere, tutt'una corrispondenza erotica, nelle quali la verecondia delle frasi non è il primo dei pregi. Egli ardeva dal desiderio d'impalmarla.

«Fu sola voluttà dei sensi, se non fu amore, destinato ad accendere le faci dell'imenèo?

«Nemmeno — Risulta dalle dichiarazioni di moltissimi testimoni che il Daniele, in quel lungo periodo di venti mesi, vedeva assai di rado la Gazzarro, e le sue visite erano tarde e fugaci — La gelosia non lo punse mai, nè mai lo guadagnò l'affetto, nè mai l'accecò la brutalità del piacere. Egli aveva cuore di mercante, intelletto di speculatore.

«Non fu dunque amore, non fu brutale voluttà dei sensi, non fu filantropia. «Dichiarar filantropico Daniele, quando egli non ha ritegno d'avvincere al

bile medico di provincia, è un prode generale di divisione, cui il buon successo di una battaglia credè duca e maresciallo. Nel 1870 la Francia voleva crederlo invincibile, e questa illusione si tradusse il 6 agosto (quando si seppe a Parigi la sconfitta di Mac-Mahon a Wörthe), in una festa tristemente troncata a mezzo. Non se ne serbò rancore, non se ne tenne broncio al prode soldato che, da Reichshoffen a Sedan, guidò certamente suo malgrado, una campagna disastrosa.

Ritolse Parigi alla Comune dopo un assedio più lungo e più laborioso di quello non fosse stato preveduto. Risollevato in tal guisa dalla sua caduta, e riconquistata una popolarità relativa mercè il paterno aiuto di Thiers, egli stavasene modestamente alla destra del vecchio presidente del Parlamento, quando Target e tredici simili Target, di servitore lo fecero padrone. Non ne sembrò né attonito, né impacciato, occupò il posto di Thiers, palesò la intenzione di conservare le istituzioni esistenti, assistè, muto e stico, alle mene dei Changarnier, dei Chesnelong e dei Lucien che volevano restaurare Enrico V con un voto di maggioranza; accettò sette anni di potere dalle mani di un'Assemblea caduca, cui non restavano che due anni di vita, lasciò votare la costituzione repubblicana, permise a Buffet di ritorcerla contro i repubblicani, a Riccard, Dufaure e Simon di farla ripiegare per un istante in favore della Repubblica, e finalmente un bel giorno, congedò il gabinetto più popolare che avesse formato, e la sola Camera elettiva che non avesse cospirato contro di lui. Lo vedemmo raccogliere e stringersi al fianco i più noti nemici della costituzione, ed anche gli avversari dichiarati del suffragio universale; ma dobbiamo rendergli la giustizia ch'egli non si pronunziò mai né contro il suffragio universale, né contro la costituzione.

Lo udimmo dichiarare all'Europa ch'egli non era ultramontano; ma dobbiamo constatare che gli ultramontani non hanno dubitato mai un solo istante

collo di Federico Gazzarro quel braccio che aveva pochi di innanzi sventrato il cadavere della figlia, di stringere con simulazione d'affetto e di compianto la mano della madre, inconsolabile nei suoi dolori, sarebbe il più turpe dei sacrilegi, la più nefanda delle profanazioni.» (Approvazione, applausi).

Dopo ciò il Masucci piglia a ragionare del furto, e dei sospetti di cui fu fatta segno la povera gioventù studiosa, che viveva sotto lo stesso tetto di Giuseppina Gazzarro, nella casa di Caterina Abate.

Poi soggiunge: «E quella voce bugiarda, propagata dall'elettrico della stampa, corse da un punto all'altro d'Italia: «Sono stati gli studenti! È assassinio di studenti! si diceva, è ladroneccio di studenti.

Oh! signori giurati — Permettetemi che io spenda una parola per questa sacra legione, per questa nobile falange, la quale, da un secolo a questa parte, combatte sempre in prima linea le battaglie della libertà e della scienza. La gioventù studiosa può avere vizi originati dal fuoco esuberante della vita, perchè si trova nella marea delle grandi città, ma, vivaddio, la gioventù studiosa non ha rubato, non ha assassinato mai! — (applausi prolungati.)

(Continua).

Appendice N. 29

Corte d'Assise DI NAPOLI

L'assassinio della Gazzarro

Segue l'udienza dell'11 giugno

Ricorda le dichiarazioni di Girolamo Marzullo, di Angelo Soriano, il verbale di confronto tra Cifonelli e Daniele, le deposizioni orali di parecchi altri testimoni, dalle quali si deriva che la Gazzarro non si dolse mai d'alcuna infermità, e, riandando brevemente, alla stregua della scienza medica, le malattie che avrebbero potuto spingerla in così breve tratto di tempo, discute i sintomi del male, ed elimina ogni possibilità di morte naturale.

E così pone termine alla sua dimostrazione:

«Perchè, negli ultimi istanti della vita di quella disgraziata, quando ella con voce angosciata, presaga della sua funesta fine, vi scongiurava dicendo: «chiamatemi un medico!» non recaste al suo capezzale la madre, se avevate paura d'un medico?»

«Quelle donne si sarebbero abbrac-

Udienza del 12.

E il Procuratore Generale Masucci continua, in mezzo a febrile attenzione, la sua requisitoria.

Dopo un breve esordio, egli dice:

«Ma quale, mi domanderete voi, è stata la causa che trascinò il Daniele a commettere un crimine atrocissimo?»

In quest'indagine egli procederà con ordine logico.

È certo che Salvatore Daniele per

della sua amicizia e tacita assistenza. Per il bene della pubblica quiete e della buona amministrazione, difese uno dopo l'altro tutti i suoi funzionari monarchici contro tutti i suoi ministri repubblicani; e dopo quindici mesi di una sì bella resistenza, permise ai suoi ministri monarchici una ecotombe di funzionari repubblicani. E continua a portare nobilmente il titolo di Presidente della Repubblica! Egli non ha smentito gl'imprudenti che minacciavano la Francia della sua dimissione se i 362 fossero rielei; non ha smentito i politici più furbi e meno alteri che affermano la sua risoluzione di restare al potere, checché avvenga. Infrattanto, si lascia trarre dai suoi Ministri, dai suoi Prefetti, dai suoi giornali ad una campagna elettorale che dà alla candidatura ufficiale una tinta plebiscitaria e che, volere o non volere, sottometterà il suo nome ad un voto serio.

Tale, in riassunto, è il capo di questo Governo personale, il quale, per tre mesi forse, ci terrà luogo d'istituzione. Mac-Mahon non è né un principio, né una tradizione, né un genio e nemmeno uno di quei caratteri che s'impongono ai popoli. Per quanto si voglia essergli cortesi, non si può vedere in lui che una figura di mediocre proporzioni e di un aspetto vago e confuso, per non dire tale da mettere in apprensione. Le nazioni in generale e la Francia in particolare vogliono sapere dove si conducono e chi le conduce. Mac-Mahon non è noto abbastanza, la sua politica somiglia ad una di quelle marce militari che si avviano all'ignoto; i suoi Ministri del 17 maggio sono troppo conosciuti.

CORRIERE VENETO

Treviso. — Il consigliere di Prefettura L. Fabris ha cessato dal suo ufficio di delegato gov. presso il Comune di Breda, essendosi già ricostituito il Consiglio Comunale e nominata la nuova Giunta.

Venezia. — L'Adriatico scrive: La guerra tra il Rinnovamento e la Gazzetta di Venezia, fra il sig. Zajtotti e il sig. Battaglia è dichiarata. La Costituzionale si è mortalmente ferita colle sue stesse armi, giacché le sue armi sono il livore e la partigianeria e dal livore e dalla partigianeria la scissura fu provocata.

Iersera in una sala del Restauratore S. Gallo ebbe luogo l'annunciata adunanza dei proprietari parrucchieri per decidere sulla domanda dei lavoratori di avere alcune ore di riposo nei giorni di festa.

Di più che cento proprietari parrucchieri di Venezia ne erano presenti circa quaranta, i quali nominarono un Comitato con l'incarico di ricercare da tutti i loro colleghi, non intervenuti alla seduta, le adesioni alla proposta iersera approvata di concedere ogni festa ai lavoratori il riposo dopo le cinque pom., escluse le stagioni di Carnevale e Quaresima, nelle quali è indispensabile il servizio serale festivo.

Vicenza. — Ieri alle 6 pom. una femmina B. L. veniva ferita nella propria abitazione in Via Barche con un colpo di pistola ed opera del di lei amante pregiudicato F. C. da Vicenza in servizio militare.

Il feritore si è costituito spontaneamente poche ore dopo commesso il fatto, al proprio quartiere, dove venne posto in prigione.

La direzione del club alpino italiano sezioni di Vicenza avverte i soci, che sono invitati alla festa inaugurale della società degli alpinisti tridentini che avrà luogo domenica prossima, 8 corr. in Riva con un programma seducente.

CRONACA

Padova 7 luglio

Elezioni Generali Amministrative Dopo il Voto

Riceviamo la seguente che volentieri pubblichiamo:

Sig. Direttore del Bacchiglione, Padova, 5 luglio 1877.

Come uno dei più fedeli e dei più vecchi gregari del partito *progressista* di Padova, io mi permetto di esporre alcune mie considerazioni sull'esito

della battaglia di domenica 1 luglio. Prima di tutto per addolcire la bocca di tutti i *progressisti* padovani, io voglio constatare un fatto importante.

Nel 1867, cioè dieci soli anni fa, quando per la prima volta il partito *progressista* si affermò a Padova, di quanti membri era composto?

Ci tengo a rilevarlo: nel 1867 vi furono 7 dico *sette*, schede *bianche*, gettate dai democratici padovani.

I *sette* divennero 47, poi 120, poi 200;

L'anno scorso erano 400; questo anno sono 600.

Ora pare a Lei che un partito, il quale dispone di 600 voti sopra 1745 votanti non formi una minoranza forte e rispettabile?

Pare a Lei che un partito, il quale in dieci anni sale da 7 voti a 600 non possa sperare con sicurezza di divenire tra breve maggioranza?

Ella voglia poi, sig. Direttore, fare questo conto

I votanti furono 1745
I *progressisti* sono 600

Restano 1145

I *clericali*, recando il voto dato al prof. Bellavite, sono 283

ma poniamo in media. 260

Restano Elettori Moderati. 885

Unisca ora i 600 *progressisti* ed i 260 *clericali*: sono in tutto 860

Vi è dunque tra le due cifre una differenza in più di moderati di 25 voti!

Questo mi pare un conto chiaro e preciso.

Dunque è *falso* che il partito moderato a Padova abbia la *maggioranza* esso è *la metà*, la *pura metà* dei votanti.

Basterebbe, che Dio disperda l'augurio, una unione tra *Progressisti* e *Clericali* per rovesciare in un giorno tutta la maggioranza moderata.

Ebbene, sig. Direttore, ad onta della evidenza di questo fatto, il partito moderato non ha voluto transigere coi *progressisti*, non ha notato la rappresentanza dei 600 voti *progressisti*!

A me pare che questo sia abusare del *patriottismo* dei *progressisti*.

Dico *abusare del patriottismo*, imperocché se il desiderio di riuscire fosse maggiore della contrarietà alla coalizione coi *clericali*, noi vedremmo il Consiglio comunale di Padova invece che moderato, diviso in due parti, *progressisti* e *clericali*.

Nè Ella mi dica che ciò sarebbe uno scandalo; imperocché oggi stesso nel Consiglio attuale i moderati veramente liberali non sono che 25 — tutti gli altri sono decisi a transigere colla chiesa, sebbene non siano veri *clericali*, a transigere nelle cose dell'istruzione, delle opere pie, e simili.

Io penso che il partito moderato, essendo la sola *metà* degli elettori, aveva l'obbligo di aiutare la riuscita di un certo numero di candidati *progressisti* — i quali uniti coi moderati liberali costituiscono la vera maggioranza anti-clericale.

Così non essendosi fatto, ed essendosi invece escluse tutte le frazioni di Opposizione, ne segue che il Consiglio comunale di Padova rappresenta *mezza città*, e che l'altra *mezza* non è rappresentata.

Ormai questo Consiglio che durerà fino alla approvazione della nuova Legge comunale e provinciale sa in quali acque e di fronte a quante diffidenze legittime si trova.

Io auguro che smentisca se stesso e la sua origine, ed amministri la città per la città e non già per partito da cui fu eletto.

Mi creda, sig. Direttore
Suo Affez.mo
A. B.

Ecco i nomi dei candidati che nelle elezioni di domenica, ebbero un maggior numero di voti dopo quelli che furono proclamati consiglieri:

Pacchierotti dott. Gaspare voti 742

Carraro Eugenio » 727
Marcolini dott. Ant. Maria » 677
Malmignati nob. Antonio » 656
Camporese dott. Andrea » 637
Poggiana avv. Giuseppe » 630
Leoni co. Luigi » 622
Piccini dott. Valentino » 619
Tivaroni avv. Carlo » 608
Zambaldi ing. Carlo » 519
Fusari Nicolò » 588
Schupfer prof. Francesco » 565
Barbaro avv. Emiliano » 550
Canestrini prof. Giovanni » 548
Manfredini avv. Giuseppe » 548
Oblach Settimo » 537
Erizzo ing. Luigi » 520
Cerutti avv. Antonio » 492
Zon co. Francesco Giacomo » 476
Miari conte Felice » 467
Prosperini Pietro » 451
Zambler prof. Giovanni » 439
Bellavite prof. Luigi » 283
Morasutti Antonio » 248

Un devoto di Bacco. — Ieri a sera di fronte alla farmacia al Leon d'oro una fitta di persone circondava una bella *macia*, che, dopo aver sacrificato un po' troppo al Dio del vino, s'era seduto pacificamente per terra riposando il capo sopra un cippo — cuscino, a vero dire, né troppo soffice né troppo pulito — e tanto s'era immisto nella dolce calma di quella posa che non dava più segni di vita.

Aicuni tentarono scuoterlo, alzarlo, destarlo; ma fu tutto inutile; il bravo uomo sembrava una statua.

Non so se le guardie municipali siano accorse, e lo abbiano messo al sicuro.

Riguardo l'aggressione che ho narrato l'altr'ieri posso tranquillare gli abitanti di Padova, assicurando loro che essa non è avvenuta in città ma a quattro o cinque miglia fuori di Porta S. Giovanni.

Ingiurie. — Sono pregato di far qualche leggera modificazione all'articolo di cronaca *ingiurie* comparso vari giorni sono. — Il fatto è pienamente vero, cosicché ne fu sporta querela alla competente autorità, ma dalla querela stessa che ho sott'occhi apprendo come l'ingiuriata sia stata una donna, la signora Ca... Pin... e come gli insulti le furono diretti nel cortile della propria casa.

Quanto alla causa che produsse effetto così triste, non voglio entrare negli affari delle famiglie e lo taccio, assicurando i miei *assidui* che di nulla d'interessante li defrando.

Annegamento. — Ieri alle 3 e mezza un vecchio sconosciuto gettosi dal Ponte delle Beccherie colla funesta idea di togliersi la vita. Un tripaio certo Candido Vettori coraggiosamente si lanciò tosto nell'acqua e giunse a condurne il corpo alla riva. È dubbio se lo si potrà salvare. Non è la prima volta che il Vettori compie tali atti coraggiosi. Quante medaglie del valor civile brillano sul suo petto?

Teatro Garibaldi. — Stissera la *prima del Ruy-Blas*. Dai nomi degli artisti e da quello dell'illustre Direttore d'orchestra il pubblico può farsi un'idea di quale sarà lo spettacolo.

Quei nomi valgono qualunque fervorino.

Circolo Suhr. — La beneficiata del sig. Basilio Bartoletti riuscì abbastanza bene; tutti i competitori nella lotta rimasero vinti in breve tempo con grande entusiasmo del commosso lubbione. Ci fu però la solita promessa non mantenuta: il pubblico voleva ad ogni costo il *famigerato Figo*, e il *famigerato Figo* non comparve.

Gli spettatori erano pochi, e veramente c'è il suo perché. La distinta compagnia Suhr si conserva troppo uniforme ne' suoi programmi; quasi ogni sera gli stessi esercizi; e in questa maniera di spettacoli non c'è che la continua novità che possa assicurare il concorso.

Il proverbio dice *dulcis in fundo* — e questa volta la compagnia Suhr è contro proverbio. Quella benedetta pantomima, con cui si chiuse lo spettacolo,

è tutto ciò che di più ricco e di più desiderare.

Per me dispenso di tutto cuore l'egregia compagnia dal replicarla più oltre. E poi così lunga! Occupa addirittura metà dello spettacolo, e i signori Suhr converranno meco che egli è un abusare della pazienza del pubblico.

So che il signor Basilio Bartoletti abbandona la compagnia Suhr per unirsi col famoso Bell e famiglia e costituire un nuovo circo, che, a quanto ci si riferisce, debutterà entro la settimana a Vicenza.

Qui intanto i signori Suhr ci preparano spettacoli non più visti e non più uditi, il Prato della Valle offrirà nei giorni 17 e 19 un aspetto inusitato, e siamo certi che anche il concorso vi sarà straordinario.

Il 17 corsa dei *Barberi*, delle *Amazzoni*, dei *Jockey*, dei *Gladiatori* (sic!) *romani* e degli *Asinelli*. — Il 19 corsa olimpica di congedo intitolata: *Una notte nelle Indie*, con corsa dei *Buduini*, delle *Amazzoni greche*, dei *Gladiatori romani* e dei *Barberi*, illuminate da luce elettrica.

E che volete di più?

Bravi i signori Suhr che tentano destare dal sonno i nostri tranquilli Padovani.

Diario di P. S. — Furono arrestate una donna colta dalle guardie mentre clandestinamente prostituivasi, e una generosa per contravvenzione ai regolamenti sanitari.

Una al di. — Una volta Bernardino, non sapendo dove indirizzare una certa lettera, scrisse:

« N. B. Io sono obbligato a lasciare questa lettera ferma in posta, perché non so il vostro indirizzo. Nel caso che la vi fosse recapitata, siete avvisato di ricorrere alla posta dove la troverete giacente. »

Bollettino dello Stato Civile del 3

Nascite. — Maschi, 3. Femm., 2.

Matrimoni. — Bettella Luigi fu Sante fitanziera celibe con Calore Celeste di Luigi fitanziera nubile.

Morti. — Tissato-Marini Caterina fu Giovanni Battista d'anni 80 casalinga vedova di Padova — Marinello Giuseppe di Giovanni d'anni 24 studente celibe di Valle di Cadore — Coppo Giacomo fu Angelo d'anni 54 villico vedovo di Vigodarzere — Borotalzo Gaetano fu Vincenzo d'anni 74 villico celibe di Rovolon.

SEPTEMERIDI

Luglio

1849-7. — Gli austriaci tentano con un colpo di mano d'impadronirsi della batteria del ponte a Venezia, ma vengono respinti.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera rappresentazione dell'opera *Ruy-Blas* — Ore 9.

CIRCO EQUESTRE SUHR in Piazza Vittorio Emanuele questa sera rappresentazione — ore 9.

ANNUNZI LEGALI

Il foglio periodico della R. Prefettura di Padova contiene:

1. Giunta Municipale di Padova — Avviso che fino al 31 luglio è ostensibile l'elenco nuovo delle strade Comunali.

2. Prefettura di Padova — Avviso d'asta che si terrà il 12 corrente alle 11 ant. per la deliberazione del lavoro d'urgenza di rialzo ed in grosso a soppressione delle coronelle dell'argine destro di Gortone nella località Drizzagno II, Contarini con Drizzagno I Dolfin ecc.

3. Comune di Battaglia — Avviso per proibizione di caccia, pesce e passaggi nella tenuta del nob. conte Vittorio Wimpfen.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 3 corrente contiene:

1. R. decreto 24 maggio, che esclude alcune strade delle provincie di Bari dall'elenco delle strade nazionali e le comprende nell'elenco delle provinciali.

2. R. decreto 24 maggio, che ap-

prova che sia distribuito annualmente in tante doti di L. 500, alla zitelle di Castelnuovo Bembo, la metà del prodotto della sostanza lasciata, dalla defunta Teresa Maraldi.

Bibliografia

Cogli eleganti tipi del Prosperini è uscito testè un opuscolo, che merita di essere singolarmente raccomandato.

È una breve ma eletta raccolta di versi del nobile dott. Bartolomeo Bellati, il quale con generoso pensiero ne volge la vendita a beneficio degli Ospizi Marini.

Lo studio di quella dolce armonia che ha tanta parte nell'effetto della lirica soggettiva, la frase che traduce senza sforzo e con precisione il pensiero, la rima che corre spontanea a servire l'idea, e le idee o nuove, o così vagamente ripresentate da parer nuove: ecco in breve i pregi che adornano codesta pubblicazione, che potremmo chiamare un leggiadro ed olezzante mazzolino di fiori; il quale non avrebbe d'uopo a nostro avviso che lo raccomandasse la beneficenza, per giungere caro e gradito a quanti amano ristorarsi dalle fiere scosse dei Tirte e degli Archilochi contemporanei colle carezze placide e serene di un discepolo d'Anacreonte.

Vorremmo lasciarci andare al piacere delle citazioni, che, ne siamo persuasi, invoglierebbero a leggere i versi del sig. Bellati più e meglio che le nostre parole; ma ci rattiene uno scrupolo. Le citazioni monche e sospese sul più bello, come usano troppo spesso i critici guastamestieri, ripungano troppo a chi abbia un po' di senso dell'arte; e il citare intere strofe in brevi componimenti non sarebbe forse un intaccare la proprietà letteraria, tanto più sacra in questo caso che porta il suggello della carità?

E poi a queste pagine, serbate alla invidiata sorte d'essere aperte da molte mani gentili, noi crediamo bene di lasciare intatto — ci perdonino le nostre amabili lettrici — anche l'allettamento della curiosità.

A noi basta la certezza che lettori e lettrici, quando avranno gustato questo libretto, saranno doppiamente soddisfatti dell'obolo largito per esso ai fanciulli degli Ospizi Marini.

X.

Corriere della sera

Il ministero di agricoltura e commercio, nell'intendimento di agevolare il modo di risolvere prontamente e secondo lo spirito delle leggi in vigore le più interessanti questioni sui diversi servizi che sono alla sua dipendenza; visto che i diversi Consigli superiori, come quelli del commercio, dell'agricoltura, delle industrie, delle miniere, degli istituti tecnici e la Giunta centrale di statistica non si possono riunire, per la qualità delle eminenti persone che li compongono, che poche volte all'anno, ha deciso di stabilire un Comitato permanente dei diversi Consigli superiori; il quale non solo possa dar corso agli affari più urgenti, ma prepari gli argomenti da discutersi nelle riunioni dei Consigli generali, ponendosi d'accordo con i diversi capi di servizio. In questo modo gli affari che non ammettono dilazione, sarebbero prontamente disbrigati ed il compito dei Consigli superiori riuscirebbe più semplice e più pratico.

L'andata dell'onorevole La Francesca a Napoli si connetterebbe con alcune disposizioni che si riferiscono al personale dell'alta magistratura, disposizioni che il segretario generale del ministero di grazia e giustizia sarebbe venuto a sottoporre all'approvazione dell'on. guardasigilli a Capodimonte.

Assicurasi che il Ministro della guerra abbia spedito ordine per la

chiamata sotto le armi della leva dei nati nel 1857. Non sappiamo però a qual data gli appartenenti a tale classe dovranno presentarsi sotto le bandiere.

Leggesi nel *Piccolo*:

Sappiamo che le nuove promozioni militari, aspettate da un giorno all'altro, non saranno invece pubblicate che di qui ad un mese.

Al ministero dei lavori pubblici ebbe luogo una conferenza, che deliberò in massima il riordinamento del servizio ferroviario.

V'assistevano tutti i capi di servizio del ministero stesso, distinti tecnici, e l'on. Mantellini, avvocato generale per le questioni legali.

La Commissione generale incaricata della formazione delle massime onde si dovrà regolare il nuovo organico degli impiegati dipendenti da ciascun ministero, ha cominciato i suoi lavori e li dovrà presentare compiuti nel corrente mese.

Telegrafano da Parigi, 5, al *Secolo*:

Il *Bulletin des Communes*, giornale officioso, ha un violentissimo articolo contro la Camera disciolta, in cui la si accusa d'aver disorganizzato i pubblici servizi, ed impedito ogni sviluppo industriale ed agricolo; d'essersi opposta sistematicamente al governo del maresciallo; di non aver compiuto una sola riforma, un solo progresso, un solo miglioramento; e d'aver limitata la propria attività ad invalidare per ispirito di parte, a paralizzare per sistema tutti gli affari dello Stato, ed a rifiutare il lavoro agli operai!

La stampa repubblicana si mostra indignata di tanta sfrontatezza e vigliaccheria.

Il *Journal Officiel* pubblica l'elenco d'altri cento undici cambiamenti nel personale prefettizio. Sette prefetti, quattro segretari, dieci sotto-prefetti e sedici consiglieri di prefettura vennero destituiti per vari titoli.

Il prefetto di Bordeaux impose al sindaco di quella città di far atterrare l'albero della libertà, che sorge attualmente in una delle sue piazze.

La *Lega dell'istruzione* di Deux-Sèvres ed altri Circoli repubblicani vennero sciolti.

Continuano le revocazioni dei sindaci ostili al gabinetto Broglie Fourtoul.

I giornali orleanisti e legittimisti moltiplicano le loro violente polemiche coi fogli bonapartisti per le inaudite prepotenze, a cui questi ricorrono.

I capi del partito repubblicano, costituirono anche un Comitato di consultazione, composto di Renouard, Cremieux, Senard, Favre, Allou, Leblond, Herold, Renault, Minere, e Durier, a cui altre persone influenti presteranno consiglio. Essi cominceranno a compilare una consultazione sui diritti di vendita e di distribuzione dei giornali.

Il *Petit Parisien* scongiura i repubblicani ad affrettare la loro propaganda, standogli che il governo non è alieno dal sollecitare le elezioni per cogliere alla sprovvista i suoi avversari. Il *Soir* infatti allude in un recente articolo a siffatta possibilità.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 5.

In seguito alla risposta assai favorevole che il governo ebbe ieri da Parigi al telegramma che recava le definitive sue proposte ai nuovi trattati di commercio, fu trasmesso al generale Cialdini il progetto sul quale si dovranno concludere le convenzioni preliminari, omettendo così di far ritornare a Parigi il comm. Ellena, e si stabilì di farlo rimanere presso il ministero, ritenendo utilissima la sua opera.

Il generale Cialdini ebbe autorizzazione speciale di firmare le convenzioni preliminari.

In questi giorni vennero scam-

biare fra Roma e Berlino diverse comunicazioni circa alle tendenze del Governo di Mac-Mahon. Queste comunicazioni ebbero per risultato di determinare il più completo accordo fra il governo italiano ed il governo germanico.

La Santa Sede scrisse confidenzialmente a parecchi alti personaggi austriaci invitandoli ad interessarsi in di lei favore nelle prossime trattative che avranno luogo fra essa e la Russia circa agli affari della Polonia.

I vescovi di Rio Janeiro e del Pará sono sulle mosse per abbandonare Roma dopo di aver presentato al Papa ed ai Cardinali un *pro-memoria* sulle condizioni della Chiesa nel Brasile e su alcune misure che credono necessarie per preservare il clero dalle continue pressioni del governo. Circa alle controversie esistenti, non hanno potuto far altro che rimettersi alla Santa Sede nelle trattative che hanno luogo tuttora col governo sull'affare delle confraternite.

UN PO' DI TUTTO

Peggioro di Caino! — Una lettera giunta da Cassino al *Pungolo* di Napoli, annunzia un fatto di una efferatezza così mostruosa, da far inorridire di questa natura umana che, se si solleva alla sublimità dell'angelo, piomba negli abissi più tenebrosi di infernali delitti.

Ecco la lettera: «Un atroce misfatto venne a turbare gli animi pacifici del vicino paesello di Aquino nelle ore pomeridiane del giorno 30.

«Certo Eleuterio Vizzaccaro, giovane sulla trentina, venuto a contesa con la sua famiglia per questione d'interesse, si scagliò brutalmente contro i suoi genitori, e in breve istante rase cadavere il padre, la madre, il fratello, ed una sorellina ferì mortalmente!

«Un sol testimone sarebbe trovato presente al luttuoso avvenimento, ma questi non giunse a tempo per sottrarre dalle mani di quel forsennato una sola delle sue vittime infelici.

«Il Vizzaccaro — novello Caino — errò per queste terre due giorni, inseguito dalla vigile arma dei carabinieri; ma ieri, nelle ore vespertine, si costituiva volontariamente in carcere, presentandosi a questo egregio procuratore del re, sig. De Conciliis.

Ricevuta questa lettera il giornale napoletano dubitò della verità del fatto, ma il dì dopo fu costretto a scrivere:

«Purtroppo — contrariamente a ciò che credevamo e speravamo — il fatto atrocissimo del quale ieri ci parlava una lettera da Cassino, è avvenuto come ci venne annunziato!

«Oggi ne abbiamo la conferma ed i maggiori particolari in un'altra lettera, che ci è indirizzata da un nostro lettore di Aquino.

«Ecco come egli racconta l'immane delitto: «Il 30 giugno, Aquino, in Provincia di Caserta, fu contrastato da un fatto atrocissimo.

«Una famiglia di contadini, coloni del sig. Antonio Capozzella, composta del padre, della madre, e di due figli, uno vedovo, l'altro con moglie ed una bambina di 7 anni, stavano dividendosi il raccolto di fave.

«Vennero a contesa fra loro, perchè il figlio vedovo pretendeva mezzo tomolo di fave anche per conto della moglie morta. Questa sua pretesa non fu accettata dal resto della famiglia, ed il vedovo, per nome Eleuterio, andò in furie, corse sulla casa colonica, diè di piglio ad un fucile, e lo scaricò sulla propria madre, la quale rimase cadavere all'istante; mentre due proiettili della stessa arma andavano a ferire gravemente la bambina di 7 anni, che a quest'ora sarà certamente morta anch'essa!

«Poi, armato di pistola e di pugnale, scese abbasso, e tirò un colpo al padre; vedendo che costui non era morto, gli fu addosso col pugnale, e lo finì con vari colpi.

«In questo momento giungeva sul teatro di sangue il fratello ammogliato; l'altro, appena vistolo, prese ad inseguirlo, e gli vibrò un colpo di pugnale ai reni, lasciandovi infitta l'arma; e questa ferita, la notte scorsa, ha procurato la morte di quell'infelice!

«L'impressione che ha prodotta simile atrocità non è a dirsi. Oggi, 1 luglio, i tre cadaveri erano esposti nella chiesa di Santa Maddalena della Libera, ed è stato un continuo andare

e venire di persona che volevano accertarsi coi propri occhi dell'incredibile misfatto».

— Dopo questo triste racconto, lo scrittore della lettera non dice che quella iena sia stata arrestata. Ma ieri ce lo assicurava la lettera pervenutaci da Cassino — e noi speriamo che così sia.

Un pettegolezzo femminile e mezzo-diplomatico. — Scrivono al *Corriere del Mattino* che la duchessa di Noailles, moglie dell'ambasciatore di Francia, riceve un tal giorno dello scorso mese, una lettera anonima; una letteraccia scritta con caratteri femminili, un abbozzino. Ricevuta, va su tutte le furie e colpisce nel segno immaginando che l'abbia scritta una tale signora, moglie di un antico diplomatico essa pure. Detto fatto, quindi ordina al suo maestro di casa, che presentandosi questa signora, non sia più ricevuta. La sera, infatti, la signora si presenta e il maestro di casa le dice che la signora duchessa non c'è.

La signora va sulle furie, protesta, ma non può passare. Va a casa e scrive un'altra lettera — firmata questa volta — e l'indirizza al duca; ma il duca risponde che non entra nei ricevimenti di sua moglie. Anzi fa di più: passa la lettera alla consorte, e questa, che riscontra un altro carattere, comincia a deplorare di aver agito con precipitazione, con una gentildonna, che però venti anni or sono, aveva procurato dispiaceri a suo marito ministro di Francia, non so se nel Belgio o altrove, per causa appunto d'una lettera anonima. Dev'essere una malattia della signora!

Comunque, fra tutti questi pareri opposti, la marchesa pensa di fare una cosa. Si mette in vettura e corre a palazzo Braschi e consegna la lettera al ministro Nicotera, e gli dice di metterlo alla prova per scoprire chi l'ha scritta; ma il ministro non ci aveva neppure messi gli occhi che la marchesa, ricordandosi di ciò che è scritto nella lettera, la ritira e lascia a Nicotera il solo *enveloppe*.

— Duchessa non ne facciamo niente — esclama il ministro.

— Provate — risponde lei — in ogni caso terrò conto della buona volontà.

E si congeda. Intanto, durante il dialogo, è chiamato il questore Bolis, e mentre l'ambasciatrice di Francia esce da una parte, il questore di Roma entra dall'altra.

Nicotera dice a Bolis: fate ciò che potete, ma non v'inquietate — non riuscendo — perchè, l'ho già ripetuto alla duchessa di Noailles, non c'è nulla da fare.

Tutto questo accadeva a mezzogiorno; alle tre madama di Noailles sapeva il nome della autrice della lettera ingiuriosa, e il suo sospetto diventava certezza. Le donne non s'ingannano mai.

Com'era riuscito a scoprire tutto il Bolis?

Ecco la storia. Una cameriera, licenziata dall'autrice in questione, ricorre al questore, il quale era già informato dei sospetti dell'ambasciatrice. Il Bolis la interroga e le domanda se la sua padrona scriveva lettere.

— Sì — risponde la cameriera.

— Molte? — ripiglia Bolis.

— Molte.

— Qualcuna delle ultime non vi ha colpito per l'indirizzo, per qualche cosa di strano... Già voi, cameriere, leggete ogni cosa delle padrone... sapete tutti i loro segreti....

— Ecco, sig. questore, ripiglia la cameriera, se essa m'avesse trattato bene, non risponderci null, ma dopo quello che m'ha fatto....

— Dunque?

— Dunque, giorni sono, io pettinavo la signora, e vedo ch'essa legge, rilegge e poi torna di nuovo a leggere un foglio che ha per mano. Che vuole? Siamo curiose, neh!... e v'ho buttato su prima un occhio, poi un altro, e quando la signora è andata in un'altra camera per non so che cosa, allora li ho ficcati sullo scritto comodamente tutti due e ho letto....

— A vete letto?

— Ho letto delle cosecchie contro l'ambasciatrice di Francia, senza firma, d'un carattere che, credo, sia di un'altra signora, amica della padrona stessa, io medesima imposta la lettera. Se ne sapeva più del bisogno e il resto lo immaginate.

La signora, scoperta in così barbaro modo, ha subito lasciato Roma.

— Dopo vent'anni — diceva il marito di lei a un amico — dopo venti anni un altro scandalo e anche per una lettera anonima.... Un rimedio ci sarebbe per correggere mia moglie?

— O Dio, una cosa semplicissima, rispose l'altro: tagliarle le mani!

Corriere del mattino

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica vari decreti riguardanti il personale sottoposto al ministero dell'interno.

Vennero collocati a riposo i prefetti Omodei e Sorisio ed i sotto-prefetti Chiapussi e Navoni.

Fu traslocato da Trapani a Belluno il prefetto Bardari.

Il sotto-prefetto Paces fu promosso a prefetto di Trapani.

Il ministro guardasigilli ha comunicato alle facoltà giuridiche delle primarie università del regno il libro primo del nuovo codice con preghiera di farvi le loro osservazioni.

Annessa al progetto di nuovo codice vi è una lunga relazione del guardasigilli.

L'opinione dà i seguenti particolari sulla questione insorta a proposito delle ferrovie dell'Alta Italia:

Le questioni insorte tra il governo italiano e la società delle strade ferrate meridionali austriache (*Sudbahn*) rispetto ad alcune liquidazioni di conti della cessata società dell'Alta Italia non sono ancora del tutto definite ma paiono avviate verso una definizione.

Queste questioni riguardano alcuni crediti per spese fatte che, secondo la società austriaca, non erano comprese nel conto e nel prezzo di acquisto delle strade ferrate dell'Alta Italia, come acquisto del palazzo Litta a Milano, concorso alla strada ferrata del Gottardo, ecc., e per altre spese che, secondo il governo, si dovevano considerare nel novero di quelle ordinarie di mantenimento, mentre la società sosteneva essere straordinarie e doversi rimborsare.

Dopo lungo disputare e dopo aver fatta una accurata ispezione dei registri e dei conti della società negli uffici di Milano le questioni principali si sono appianate e l'on. Depretis aveva dichiarato che al suo ritorno da Pavia avrebbe presentata una proposta che sperava potesse essere accettata dai rappresentanti della società austriaca.

Il *Diritto* smentisce che il governo abbia fatto un prestito al Municipio di Firenze in buoni del tesoro.

Una somma di un milione e duecento mila lire fu mutuata dalla Banca Nazionale al Comune di Firenze, senza però lo sconto in buoni del tesoro.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che elegge una Commissione incaricata di fondere in un testo unico le leggi relative alla tassa di ricchezza mobile.

La compogono: Saracco, presidente; Mantellini e Mezzanotte, vice-presidenti; Bertolini, Castellano, Fossa Grimaldi, Paternostro, Puccini, Solidati e Leardi deputati; Mazza, Giolitti, Joni e Fergoli, funzionari dipendenti dal ministero delle finanze.

L'on. Cavallotti abbandonò la direzione della *Ragione*.

Già da gran tempo sapevano che egli desiderava ritornare all'arte.

La responsabilità politica del giornale milanese viene assunta dal Consiglio d'amministrazione.

Il brigante Gullo, già luogotenente di Leone, si è presentato al prefetto Malusardi.

Le squadriglie danno la caccia al Randazzo, ultimo superstite libero della banda Leone.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

RIOJANEGRO 5. — La *Corvetta Governale* è giunta.

LONDRA 6. — Il *Times* ha da Bukarest 5, che oltre 120 mila russi passarono il Danubio a Simniza. Distaccamenti russi percorrono il paese fino

ai piedi dei Balcani. Parecchie scaramucce cogli avamposti turchi ebbero luogo sulla Jutra. La cavalleria russa penetrò fino a Pleona e Kabrova. Sembra che i russi sieno padroni dei paesi dalla Jutra fino Plerna.

MADRID, 5. — Al Congresso il Ministro degli esteri rispondendo a Castellar dice che Zorilla cospira contro la Monarchia spagnuola, è affigliato all'internazionale e che le autorità francesi usando dei loro diritti lo espulsero.

MADRID, 6. — Il Senato approvò la legge del pagamento del debito fluttuante.

COSTANTINOPOLI, 6. — I russi furono nuovamente battuti ieri a Biela e ritirarono a Verio Sistova. — Dicesi che i russi abbiano sgombrato Ardamisch e Ardanch, e ripiegarono su Alexandropoli. — La rivolta del Cascao aumenta.

LONDRA 6. — (*Comuni*) — Northcote, rispondendo a Sauson, nega che l'invio della flotta a Besika sia una minaccia. Il governo intende mantenersi completamente neutrale.

BRUXELLES, 6. — (*Camera*) — Janson interpellò sull'espulsione di Jourde ex ministro della comune. La Camera approvò la condotta del governo.

BUKAREST, 5. — Centoventimila russi passarono il Danubio a Sistova, fra i quali 20,000 di cavalleria, 250 cannoni, più vari pezzi d'assedio. Circa ottantamila russi trovansi fra Simniza e Turn-Magurelli. Il granduca Nicolò fissò ieri il suo quartiere generale a Sistova. L'esercito russo passò Sistova e si divise in tre corpi. Il corpo principale marcia sopra Rustciuck, il secondo verso i Balcani, il terzo su Nicopoli. I russi non rilasciano passaporti agli ebrei ed ai greci.

PARIGI, 6. — Il trattato di commercio con l'Italia fu firmato.

COSTANTINOPOLI, 5. — Le notizie d'Asia recano che, inseguiti dalle truppe ottomane, i russi abbandonarono Sarikamich e che ora ritiransi verso Kars. Muktar fece avanzare il quartiere generale. I russi ritirarono dopo il combattimento di Karakilissa con 700 carratti pieni di feriti.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

AVENDO

la sottoscritta ditta col 1 luglio a. c., fatto cessione del suo negozio e laboratorio di apparecchi a gaz ed acqua, sito in via S. Matteo al n. 1176 A, al sig. Bottacin Luigi, invita coloro che avessero da far valere qualsiasi credito verso di lei, a presentarsi alla Direzione del gaz, via Pensio, n. 1536, pregata di soddisfare ogni giusto reclamo.

Beaufre e Fraido
DI PADOVA

VINI DI CHIANTI

DELLE FATTORIE

DEL BARONE

BETTINO RICASOLI

VENDETTA

All'ingrosso ed al Dettaglio

PRESSO LA DITTA

GIOV. GUERRANA & M. B. LO

LIQUORISTA

Angolo Piazza Garibaldi N. 1117.

PADOVA (1473).

AVVISO

Presso la Drogheria Reale GIUSEPPE GOTTARDI trovasi anche in quest'anno la sua conosciuta DOSE PER VINO PICCOLO ARTIFICIALE.

Per litri 70 lire 3.

(1438)

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour Padova, avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi.

Callegari Orazio

FARMACIA CORNELIO ALL' ANGELO - PADOVA

Vero Elixir di Coca Medicinale

RISTORATORE DELLE FORZE

usato specialmente

NELLE AFFEZIONI NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI

Utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che seguono spesso e con facilità alle cattive digestioni, e nell'esaurimento delle forze, lasciato dall'abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedii evacuanti.

È molto giovevole nell'isterismo, nell'ipocondriasi e viene consigliato nella veglia a tutte quelle persone che fossero, per temperamento o per male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici.

Questo Elixir preparato colla vera foglia di Coca della Bolivia, con una studiata proporzione diviene un eccellente rimedio per le suddette malattie e non è da confonderlo con altro liquore portante lo stesso nome e che viene poi smerciato nei caffè e dai liquoristi più per godere di un sapore aggradevole che per ottenere un effetto salutare.

BAGNO SALSO MARINO ARTIFICIALE

La composizione dell'acqua dei differenti mari ci è svelata dalla chimica in modo così chiaro e preciso, tanto per la qualità dei sali, come per la loro quantità, da poter mediante la sintesi preparare a sua volta un'identica acqua artificiale con tutte le proprietà fisiche e medicinali della naturale.

In conseguenza di tali verità si ideò un misto di sali, che sciolto nella quantità di acqua dolce, occorrente per un bagno avesse a rappresentare l'acqua del mare Adriatico, e per tal moda ottenere un'acqua salza artificiale da usarsi a domicilio, con tutti quei vantaggi di comodità e di spesa, che possono desiderarsi.

Ogni vaso è sufficiente per un bagno da fanciullo e per un'adulto converrà usarne due. L'acqua che ha servito per un bagno puossi riscaldare ed usare nel secondo giorno. L'ognor crescente consumo del misto pel bagno salso artificiale è la sua migliore raccomandazione.

Olio di Fegato di Merluzzo iodoferrato

È ormai incontrastabile quanto sia interessante in medicina l'Olio di fegato di Merluzzo e con quanta ragione venga esso collocato nel numero dei medicamenti, che hanno dato coll'esperienza risultati del maggior rilievo.

Lo stesso dicasi dell'Olio di Merluzzo iodoferrato, con la differenza che questo è più conveniente nelle condizioni morbose nelle quali urge di rifocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggior numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Lo si usa giornalmente alla dose di una cucchiata da caffè, aumentando progressivamente fino ad una e anche a due cucchiata da tavola a seconda dell'età e del bisogno. NB. Si raccomanda di custodirlo turacciato entro l'apposito astuccio, per preservarlo dall'aria e dalla luce.

PASTIGLIE DIGESTIVE DI COCA

AL SOTTONITRATO DI BISMUTO

L'estratto alcoolico di Coca, una delle migliori preparazioni ottenute dalla foglia Americana, unito ad opportuna proporzione di Sottonitrato di Bismuto, fornisce un rimedio di una azione sicura nelle difficili digestioni, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, nei vomiti cronici e dolori intestinali.

Le pastiglie formate di questi due potenti rimedi, di un sapore aggradevole, vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più delicato, a preferenza della Pepsina stessa, che talvolta produce nausea.

La dose è da quattro ad otto pastiglie fra il giorno, a norma della età e del bisogno; però nelle cattive digestioni vengono consigliate prima e dopo il cibo.

VINO DI CHINA INDICATISSIMO

Come tonico e rinforzativo pegli ammalati e convalescenti

Proso alla dose di un bicchiere da cipro rende reali vantaggi nei casi d'anemia, di impoverimento generale dell'economia con languidezza delle funzioni digestive, ridestando le forze alle persone deboli, o convalescenti, quando avviene di non poter digerire altro agente riparatore. — Nelle febbri intermittenti ribelli alla China-China questo vino a dosi graduate e moderate produce ottimi risultati.

VINO DI CHINA E FERRO

Aromatizzato al Caffè

L'associazione di un sale di ferro inalterabile al vino di China riesce di insigne beneficio per gli ammalati, le cui condizioni, oltre ai tonici amari, esigono l'azione del principio ferruginoso. Quindi nell'anemia, nella clorosi, nelle lenti gastriti, nelle leucorree croniche si troverà difficilmente un rimedio più opportuno e più comodo ad amministrarsi di questo vino che, unito al caffè e privo d'ogni sapore metallico, viene accettato senza ripugnanza anche dai fanciulli e dalle persone di gusto più difficile e di nervi più delicati.

Acqua Solforosa Raineriana

ALLA COSTA D'ARQUA PETRARCA

Anno 51.° di Esercizio

Usata nelle malattie della pelle, specialmente negli erpeti non febrili; in molte affezioni gastro-enteriche e gastro-epatiche; nelle bronchiti croniche ed in molte a tre forme morbose della mucosa polmonare.

Quest'acqua, oltre ad essere ricca di idrogeno solforato, che è il suo elemento principale, ha il vantaggio di contenere in minime proporzioni sali di calce e materie fisse che la rendono tolleratissima anche dagli stomaci più deboli, preferibile quindi alle altre acque solforose. — Deposito generale presso il sottoscritto conduttore della fonte.

L. CORNELIO, Farm. all'Angelo in Padova.

AVVERTENZA. — Onde altra acqua solforosa di diversa fonte non venga confusa con la Raineriana, si avverte che le bottiglie devono portare le iscrizioni seguenti — attorno al collo, sopra fascetta in in carta verde. Luigi Cornelio Aq. Solf. Rain. — rilevata nel vetro, Aq. Solf. Rain. — e nel sigillo in cera lacca gialla, Acqua Solf. Rain. F. T. 1877.

Premiata Fonte CELENTINO Valle Pejo

Tessere gli elogi di un'acqua che fu l'unica della Valle di Pejo (°) che venne Premiata all'Esposizione di Trento 1875 è opera inutile, dacchè i fatti e l'esperienza quotidiana ne hanno reso l'uso generale. — Nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, nelle malattie del cuore, del fegato, della milza, nella debolezza di stomaco, nella lenta e difficile digestione l'Acqua acidulo ferruginosa di Celentino riesce sovrano rimedio.

NB. Per Decreto dell'Eccelso I. R. Ministero del commercio di Vienna la capsula di ogni bottiglia di quest'Acqua deve essere contrassegnata col moto Premiata Fonte Celentino Valle Pejo P. Rossi onde questa celebre Acqua non venga confusa con altre.

Dirigere le domande all'impresa della Fonte PILADE ROSSI in Brescia via Carmine n. 2360 e si può avere dai Signori Farmacisti in ogni Città e Borgata del Regno.

(°) Le Fonti minerali nella Valle di Pejo sono: Celentino — Antica Fonte di Pejo Fontanino di Pejo — S. Camillo.

Deposito in Padova alle Farmacie: Cornelio — Roberti — Bernardi e Durer; — in Este da Grazioli Domenico. (1523)

5911

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI HOGG

Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi né perdere delle sue proprietà; la sua efficacia è perciò sicura. Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura, contro le cattive digestioni, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'ioduro di ferro inalterabile, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« La Pepsina colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle farmacie.

Depositori generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e Co; figli di Gius. Bertarelli.

PILLOLE DI HOGG

PILLOLE DI HOGG

Società Bacologica

DEL

COMIZIO AGRARIO

DI BRESCIA

X.° Esercizio 1877-78.

PROGRAMMA

Riaprendo l'azienda per l'incetta Seme bachi il Giappone a termini della deliberazione 20 marzo u. s. questo Comizio, ora rimasto unico Corpo Morale che se ne occupa nella Provincia di Brescia, confortato dal voto di adesione di molti altri Comizi e Corpi morali, si fa debito di esporre le condizioni in base alle quali verrà costituita la Società in partecipazione, per cui saranno aperte le sottoscrizioni a tutto 15 Luglio corrente.

1. Il capitale sociale si costituisce con azioni da lire 100, pagabili per lire 20 alla sottoscrizione, lire 60 entro il 15 agosto, lire 20 entro il 15 novembre successivo.

2. Sono ammesse anche sottoscrizioni di cartoni a numero fisso, nel qual caso l'anticipo dovrà essere fatto per ogni cartone commesso nella misura di L. 5, pure per ogni cartone, dentro il 15 agosto successivo.

È facoltativo alla Commissione di esigere il versamento di altre L. 5 dentro il 15 novembre nel caso che se ne presenti il bisogno; salvo i conguagli in più od in meno alla consegna.

I sottoscrittori possono dichiarare se preferiscono cartoni bianchi o verdi. In difetto di esplicita dichiarazione si acquisteranno cartoni verdi annuali.

3. L'incarico per la incetta dei cartoni viene affidato al sig. Pompeo Mazzocchi il quale negli anni scorsi ebbe pure a provvedere con piena lode dei sottoscrittori per conto della Società promossa dal Comizio.

4. I cartoni verranno distribuiti ai sottoscrittori a prezzo di costo, coll'aumento di cent. 25 che saranno devoluti 15 al Comizio di Brescia ed ai Comizi consociati come sussidio per incoraggiamento all'agricoltura, e 10 andranno a sussidio della scuola teorico-pratica di agricoltura di recente fondata a Brescia.

5. I conti sociali saranno depositati a visione degli interessati presso la Segreteria di questo Comizio tosto che l'operazione sia terminata, e verranno convocati gli azionisti ed i rappresentanti dei Comizi e corpi morali consociati perchè nominino i revisori, a termini dello Statuto fondamentale.

6. La rappresentanza sociale è affidata ai sottoscrittori in ordine alla deliberazione presa da questo Comizio, nella adunanza 26 marzo u. s.

7. La Società ha la sua sede presso il Comizio di Brescia, che si terrà come legale domicilio degli azionisti. Tutte le notizie relative agli interessi sociali verranno ufficialmente partecipate con inserzioni nel bollettino del Comizio Agrario di Brescia, che si pubblica nel giornale la Provincia di Brescia, salve le dirette comunicazioni coi Comizi o Corpi morali che si sono associati all'impresa.

8. Le sottoscrizioni si ricevono presso il Comizio agrario e la Camera di commercio in Brescia negli uffici dei principali Municipi della provincia, da tutti i Comizi che si sono associati all'impresa, compreso quello di Padova, Legnago, Lonigo, Schio, Bassano, Valdobbiadene e Bardolino, da appositi incaricati, nonché presso le succursali della Banca Popolare di Brescia: colla quale si è concluso come negli anni precedenti l'accordo per la provvista dei crediti occorrenti al Giappone.

Il Presidente del Comizio Agrario

G. ROSA.

LA COMMISSIONE

(1517)

G. G. Blaebler — S. Provaglio — P. Gorno — I. Cattani — G. A. Folcieri.



POLVERE NAZADE E DALOZ

per la distruzione degli

SCARAFAGGI

Vendesi con modo di servirsi, presso tutti i Droghieri e Farmacisti

Deposito generale in MILANO

MANZONI e C. via Sala. 10

(1521)

IN PADOVA

— da Gottardi e da Cornelio Luigi. —

RECOARO

REGIE FONTI MINERALI | REGIO STABILIMENTO BAGNI

aperti al pubblico dal primo Maggio a tutto Settembre

Questo acque Freddo Salino-Acidulo-Ferruginose, ricche di gas acido-carbonico, vantano una fama mondiale da oltre due secoli per le miracolose guarigioni operate nei vari casi di anemia e clorosi loro cause e conseguenze — affezioni di fegato e della vescica — calcoli e renella — catarrhi cronici dello stomaco — febbri intermittenti — emorragie uterine — mestruazioni difficili — Albuminuria — emorroidi, ecc. — Le analisi recenti confermano di tutto punto la ricchezza dei principi mineralizzatori di queste tanto salutari acque, e riconoscono appunto nel cubio dei Sali Ferruginosi coi Catarsi la causa della straordinaria loro efficacia in tutte quelle forme lente le quali iutaccando gli organi del respiro, il sistema glandolare ed il sistema osseo, trovano giovamento nelle polveri di Boyer, ed in quelle infinite preparazioni moderne dove ai sali di ferro si uniscono quelli di calce a scopo solvente e ricostituivo.

Questo stabilimento premiato all'Esposizione Igienica di Brussello per il suo completo sistema idroterapico, venne arricchito di una nuova sorgente, della costante temperatura di gradi 6 1/2 Reaumur, che scaturisce alle falde del monte Spitz, e così Recoaro presenta ora il vantaggio di una cura fredda quale pochi altri Stabilimenti possono vantare.

I suoi eleganti camerini per bagni minerali e comuni, poi bagni a vapore, idrofori, polverizzatori, doccie agli occhi, ecc. lo rendono completa e superiore a tutti gli altri Stabilimenti congeneri in Italia. — Recoaro soddisfa al desiderio dei sigg. Curanti sia per la comodità di un perfetto confortabile, necessario ad una vita dispendiosa, quanto alle esigenze delle più modeste fortune, Passeggi, divertimenti, cavalcate, clima delizioso.

L'acqua di Recoaro è preferibile a quella di PEJO appunto per la suddetta combinazione dei sali di calce con quelli di ferro. Lo stesso autorevole MELANDRI la dichiara la più celebre tra tutte le conosciute. (V. pag. 7 Relazione Melandri.)

Si vendono attinte di recente dalle Farmacie Depositaria G. B. Gaianigo di Valdarno e Bellino, Valeri, Vicenza e da tutte le principali Farmacie del Regno. Per informazioni rivolgersi all'impresa Pontiano Antoniani — Milano o Recoaro. (1457)